Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono

Anno XXXVII — N. 146 MERCOLEDI 27 Maggio 1914

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell' Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Il Commercio del pollame con l'Austria-Ungheria.

Riconosciuta l'opportunità, in seguito ad accordi presi col governo Austro-Ungarico di disciplinare in modo più completo non solo l'esportazione ma anche l'importazione del pollame, il Ministero dà all'uopo le seguenti disposizioni:

1.o Il pollame vivo, che viene esportato in Austria-Ungheria e quello che, di là, viene importato nel Regno dovrà essere accompagnato da apposito certificato rilasciato da un veterinario governativo o all' uopo espressamente autorizzato dall' autorità governativa competente. Tale certificato attesterà le buone condizioni sanitarie del pollame, e la immunità del Comune di origine e di quelli viciniori da malattie contagiose del pollame durante i quindici giorni antecedenti alla spedizione.

2.o Il pollame vivo, che viene esportato in Austria-Ungheria e quello che, di là, viene importato nel Regno a piccola quantità, e a destinazione di privati non commercianti nel genere, ovvero come provvista personale del viaggiatore, potrà liberamente passare la frontiera in qualunque punto e sarà esente dalla visita veterinaria.

3.o E' però escluso da tale facilitazione il pollame spedito da quelle persone o Ditte, che ne praticano il commercio all' ingrosso od al minuto;

4.o Il pollame ucciso non potrà venire esportato in Austria Ungheria o importato in Italia se non dopo essere stato pelato e vuotato delle interiora.

Esso dovrà essere accompagnato dal certificato rilasciato dai veterinari indicati nel n. 1, attestante che gli animali erano immuni da malattie e che al momento della spedizione nessuna malattia contagiosa del pollame esisteva nel Comune d' origine.

5.o Per il pollame ucciso da esportarsi in Austria-Ungheria o da importarsi in Italia a piccole quantità e a destinazione di privati non commercianti nel genere, a mezzo di pacco postale o a mezzo della ferrovia, ovvero come provvista personale del viaggiatore, sarà sufficiente il certificato di origine, ferma rimanendo l'esclusione di cui è cenno al n. 3.

6.o Il transito doganale del pollame — vivo od ucciso — in carri impiombati è libero.

Se per nutrire od abbeverare il pollame, si dovessero togliere le impiombature dei carri, ciò sarà fatto, osservate le disposizioni doganali in vigore, e colla assistenza di un funzionario delle ferrovie.

TREPPO GRANDE

Autonomia scolastica. — Qualche giornale, poco bene informato, ha reso noto come questa amministrazione Comunale, nella seduta del 17 u. s. abbia deliberato di chiedere la autonomia senz'altro aggiungere, Tale notizia è inesatta, almeno in parte, dappoichè, se ben guardiamo la deliberazione, da essa emerge come il Consiglio, pure essendo formato di elementi cattolici, si è mostrato superiore a qualunque pregiudizio settario. Infatti la proposta del consigliere I. Molaro, votata unanime, è improntata a principii di rettitudine e lealtà; e se da una parte fu chiesta l, autonomia per un sentimento di amor proprio e *di deferenza verso le precedenti amministrazioni*, dall'altra si fece *esplicita* dichiarazione che il comune chiede l' autonomia qualora, conformemente al parere del Consiglio di Stato, venga a risentire *tutti* i benefici che godranno i comuni cessionari; che se così non fosse, essendo il Comune impossibilitato a sopportare altre spese per l'istruzione, cederà le scuole stesse all' Amministrazione scolastica.

E tale decisione, per indole generica e... locale, non è per nulla criticabile, ma, francamente, è anzi degna di ogni encomio.

MORTEGLIANO

Capo fornaio comunale licenziato. — Venerdì u. s. veniva dagli amministratori di questo forno comunale, licenziato il capo fornaio.

Tale licenziamento si divulgò in paese e questi *buoni amministrati* (ben inteso riguardo al forno) si, fecero le seguenti domande:

Che al forno fosse avvenuto qualche scandalo? Perchè e quale il motivo di questo provvedimento? Ci siamo subito messi a chiedere informazioni, ma non abbiamo potuto nulla sapere di positivo. Si domanda ora perchè tale silenzio? Perchè nessuno di quegli amministratori non ha il coraggio di dare ragione di tale licenziamento? Perchè fanno orecchie da mercante alle varie ed insistenti richieste, fatte anche prima d'ora sul giornale il *Lavoratore*, perchè venga dato il resoconto della gestione del forno dal giorno dell' impianto ad oggi? E chi ne ha il diritto di chiederlo perchè non osa farlo?

Al solerte e nuovo maresciallo l'ultima..... parola.

CASSACCO

Luce elettrica. — Siamo informati che sono state iniziate pratiche per l'impianto dell'illuminazione elettrica pubblica e privata in questo comune. Era tempo che un senso di risveglio, un soffio di progresso, un alito di civiltà scuotesse il troppo prolungato torpore di questo comune che, sebbene, alle porte di centri civili, evoluti, pieni di vita, di iniziative, pure vive come nei tempi preistorici ignari completamente del progresso dell'oggi, dei benesseri che si possono avere, delle comodità che si possono creare, con sacrifizii finanziari inferiori agli attuali.

Facciamo voti che la civile iniziativa, appoggiata, sostenuta, difesa, coadiuvata dai bempensanti si faccia largo in mezzo a queste ridenti colline e che la forza del carbon bianco gli illumini per altre iniziative feconde ed utili all'intera comunità.

AMPEZZO

QUESTIONI STRADALI

Di questa strada ebbero ad occuparsi invano, oltre ad una sessantina di contribuenti firmatari di una petizione diretta all' on. Giunta Municipale fino dai 30 luglio p. p., anche la «Patria del Friuli» ed altri giornali della Provincia. Da lungo tempo ogni classe di cittadini stigmatizzava acerbamente l'operato dell' amministrazione comunale pel mancato accertamento della proprietà e sistemazione della strada in parola, e precisamente per quel tratto ch'è fiancheggiato, dalla proprietà dei fratelli Nigris fu Luigi. Solo in seguito alle costanti proteste verbali, il signor Sindaco si decise a provvedere con ordini e contro ordini emanati agli stradini comunali, con sopraluoghi quasi in corpore e con finale perizia. Dopo tutti questi energici provvedimenti, con nostra grande sorpresa, udimmo offrire alle parti in contesto una proposta di transazione, che fu rifiutata.

Anni addietro, il proprietario dei Mappali N. 1493-1481 si permise, benchè privo (almeno per quanto mi risulta) di qualsiasi regolare licenza, di depositare materie di rifiuto sulla sede stradale e l'Amministrazione di allora non sentì, nemmeno dopo il rapporto della guardia campestre, il dovere di prendere i provvedimenti suggeriti del caso. Questo, o signori, è il vero motivo, per il quale ora saremo trascinati in un conflitto che potrà facilmente creare dolorosi incidenti e generare liti civili, dato il dispotismo innato in taluni.

La «singolare attività» spiegata dall' ill.mo sig. Sindaco, si riduce presentemente al nulla, fino a prova contraria; e ciò perchè inopportunamente venne chiamato in causa il genitore di un assessore, il quale l'anno p. p. edificò una stalla con l'angolo nord-est piuttosto sulla proprietà stradale e con parte dello stillicidio e cunetta e parte della cancellata sulla proprietà della medesima, senza che da Palazzo gli fosse fatto recapitare un biglietto di ringraziamento.

I proprietari in contesto si osservano cagnescamente e passano ore insonni, nell' attesa che il Comune esplichi qualche nuovo piano d' attacco; *l' uno non vuole cedere prima dell' altro.* Con questo sistema, o signori dell'amministrazione, essi meditano di differire tanto in lungo la cosa, da giungere all' esaurimento delle vostre energie, sperando così di finire in modo che tutto ritorni in pace.

L' assessore suaccennato dovrebbe: o dimettersi per incompatibilità o dimostrarsi pel primo vero cittadino esemplare; questo è il nostro sincero consiglio.

Siccome l'amministrazione comunale o ha dei riguardi personali o teme far lavorare sul proprio, domandiamo col mezzo della stampa l' intervendo dell' *Ill.mo Signor Prefetto,* anche per prevenire che si voglia farsi giustizia da sè, come va ognidì più maturandosi nella mente dei molti.

Il nostro desiderato è, che la strada riprenda la sezione normale indicata nell' elenco delle strade comunali di data 13 settembre 1868 e vistato dal R. Prefetto il 15 marzo 1869 col N.o 4387; che le materie abusivamente depositatevi siano fatte sgombrare almeno fin dove si riscontra la massicciata, che sia ordinata la rimozione dello stillicidio, della cunetta e della cancellata dalla proprietà stradale e sia provveduto di cunette nei tratti a mezza costa e dove si costruiranno muri di cinta e fabbicati in genere.

La nostra domanda, ill.mo signor Prefetto, è maggiormente avvalorata dalle deplorevolissima condizioni attuali della strada, resa impraticabile anche a carri leggeri perchè difficile riesce il loro scambio, e quasi intransitabile in tempi piovosi perfino ai cortei funebri.

La strada in parola, presentemente; ci rappresenta l'idea di... una catena di montagne russe con relativi stagni;

Stradella comunale detta Poscasis. — Trovandoci in argomento di trade, richiamiamo l'attenzione dell'on. Giunta sulla spaltata costruita, da Petris Candido, in mezzo alla suaccennata stradella. Ci consta che il sindaco è stato da lungo tempo avvertito dalla guardia campestre, dallo stradino e da privati.

Vedremo se egli lascierà imputarsi, come egli imputò la cessata amministrazione, di rilasciatezza circa la sopracitata strada già nazionale.

PASIANO DI PORDENONE

Campagna bacologica. — Sono alla terza muta i bacolini — il prodotto si presenta ottimo — la foglia è abbondante quanto di più che si prevedeva. Domani sarà venduta per lotti, quella di proprietà comunale.

Furto di foglia. — Stanotte ignoti finora, rubarono dal campo aperto di Pessa Antonio circa due quintali di foglia di gelso del valore di L. 20. L'autorità indaga.

Infortunio sul lavoro. — Spadotto Giovanni di Antonio di anni 27 riportò sul lavoro, nelle fornaci di qui, una sublussazione alla spalla destra guaribile in giorni dieci.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Consiglio comunale 25. — Ieri sera si radunò il nostro consiglio comunale per la trattazione di ben 14 oggetti. Sul primo oggetto: acquisto della *casa Gusela* si svolse una discussione alquanto inaspettata e che terminò in una votazione per lo meno inopportuna, perchè si dovette votare per la terza volta, non essendo pervenuta alla R. Prefettura una delle precedenti deliberazioni. Interpellata poi la giunta a che punto fossero le trattative per l'acquisto dell' immobile di cui era stata incaricata con una deliberazione consigliare anteriore, rispose di non aver ancora fatto nulla. (Dall'incartamento del concordato Gusela conchiuso il 14 corr. risulterebbe in atti una dichiarazione obbligatoria rilasciata dalla giunta, colla quale si sarebbe impegnata l' acquisto).

Sull' acquedotto Riogelato non si deliberò nulla, in attesa del quoto di spesa spettante al comune. Data però l' uscita di alcuni comuni dal consorzio, la spesa per i comuni consorziati si accrescerà notevolmente, e così le già malandate condizioni finanziarie dei nostri comuni, riceveranno il definitivo ed ultimo colpo di grazia.

Sul terzo oggetto: liquidazione forniture ghiaia, si ebbe la gradita sorpresa di apprendere che si era superato il preventivo di più di 800 lire, prezzo un po' troppo elevato per i ciottoli e la terra alquanto grassa che si sparge per le strade.

Il quarto oggetto: transazione coll'ing. Moisè Schiavi per l' abbandonato progetto del Cornappo, regala al comune di Colloredo un altro migliaio e mezzo di lire. Purtroppo siamo disgraziatamente nell' epoca dei progetti: acquedotti, trams, ferrovie. Così i poveri contribuenti avranno la magra soddisfazione di tappezzare le proprie abitazioni con gli splendidi allegati di progetti pagati fior di quattrini, anzichè godere degli effettivi portati del moderno progresso.

Si votò anche l' aumento della rappresentanza comunale da 15 a 20; ma non si volle votare il reparto consiglieri per frazione, come aveva caldamente raccomandato l' on. Di Caporiacco, e questo non per altro motivo che per ridare la pace, l' equilibrio alle varie frazioni, ed anche per ovviare a vere ingiustizie e soprusi commessi per l' addietro, esempio nelle ultime elezioni l' esclusione quasi totale dal consiglio dei rappresentanti di Caporiacco, la frazione che più s'interessa delle cose del Comune. Del resto, non è da meravigliarsi di questo voto dato dal morituro Consiglio; si tratta di un voto carpito dalla paura, non dato da una cosciente riflessione, e purtroppo con la paura non si ragiona.

A questo punto successe un battibecco personale fra il sindaco e il consigliere Canciani, deplorevolissimo incidente che non avrebbe dovuto succedere e che speriamo non succederà più. Ci permettiamo però di dare un amichevole suggerimento al sig. Sindaco pregandolo a non soltanto far votare con sollecitudine le varie deliberazioni, ma a farle anche eseguire dai suoi dipendenti, perchè non accada che i deliberati del consiglio restino lettera morta fra le polverose pratiche d' ufficio, monumento di sapienza in favore dei sorci e del tarlo, ma anche indice del poco zelo del potere esecutivo nel tradurli in effetto.

Il sindaco che già prima della seduta erasi sentito alquanto indisposto, a questo punto dichiara di non poter continuare a dirigerla personalmente e di dover assentarsi; e l' adunanza continua sotto la presidenza dell' assessore anziano Snaidero Eugenio. Sbrigate alcune deliberazioni di non molta importanza e rimandati ad una nuova seduta due oggetti, si venne all' ultima proposta sulla autonomia scolastica, proposta che ebbe una curiosa storia di retroscena, prima di arrivare all' ordine del giorno. Nella discussione interloquirono vivacemente l' un contro l' altro armati il proponente sig. Canciani in favore è l' assessore sig. conte di Colloredo Mels, finalmente, venuti alla votazione, l' autonomia passò con voti 6 favorevoli, 1 contrario ed 1 astenuto. Autonomia scolastica, adunque, secondo il desiderio dello stesso Ministro della P. I. on. Daneo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La protesta di una maestra

Riceviamo la seguente:

A proposito della cerimonia di domenica per l'inaugurazione del nostro Campo di Tiro a Segno, debbo deplorare che tra gli invitati non si sia ritenuto doveroso comprendere anche il corpo insegnante.

Che siamo noi forse il rifiuto della società, dopo il nobile lavoro che sosteniamo per l'educazione dei bambini che saranno i futuri uomini e soldati? Anzi, avendo la Società del Tiro a Segno scopo educativo ed essendo la festa di domenica, pubblica viva manifestazione di tale fine, vi doveva apparire manifesta la relazione tra queste due scuole, che preparano; l'una a dare esempi di virtù, amore e coraggio, l'altra di forza e valore per la patria.

Ci sentivamo adunque in diritto di partecipare, tutti indistintamente i maestri, e non il solo direttore didattico come rappresentante; consideriamo tale esclusione come un' offesa.

Confidiamo che in avvenire verrà usato maggior riguardo alla classe magistrale, che ha tutto il diritto di essere meglio apprezzata.

La ringrazio dell'ospitalità e mi creda

Una maestra.

TOLMEZZO

Proteste e dichiarazioni per la questione delle Scuole Tec.

27. — Oggi sarà presentata alla professoressa Rina Larice, direttrice di questa scuola Tecnica, la seguente:

I sottoscritti cittadini di Tolmezzo, nauseati dal libello fangoso e vigliacco di cui venne fatta segno la di Lei notissima figura di cittadina e di insegnante, figura superiore a tutte le lodi, e che onora altamente la Carnia che le diede i natali esprimono a Lei con la più sentita cordialità la loro profonda stima e simpatia.

Seguono le firme di tutta la migliore cittadinanza, con a capo quella del nostro sindaco cav. Vittorio Tavoschi.

Questa lettera è stata determinata da un articolo pubblicato nell' ultimo numero del *Lavoratore Friulano* nel quale la professoressa Larice fu attaccata vigliaccamente.

Una dichiarazione del maestro signor Lombardi

Tolmezzo, 26 maggio.

Egregio signor Direttore,

mi consenta una dichiarazione personale.

Al «Caffè Manin» parlando con tre amici sul contenuto degli articoli comparsi nel «Giornale di Udine» e nel Lavoratore» a proposito delle Scuole tecniche, dissi: «Quegli articoli contraddittori e che toccano la dignità e il prestigio personale di alcuni insegnanti, si sarebbero forse evitati se l'amministrazione comunale avesse decisamente stabilito di sopprimere o di sostenere le Tecniche».

Per queste semplici parole, che più che essere una critica, valgono a constatare un fatto, ieri mi ebbi le chiassose proteste dei Consiglieri Pittoni Giovanni e Calligaris Gio Batta, che mi accusarono di partigiano.

Ebbene, se con la parola «partigiano» loro signori intendono di dire che io, senza falsi sottintesi, sono favorevole al mantenimento delle scuole Tecniche, mi fanno un onore, perchè, come maestro, vado orgoglioso di appoggiare tutte le istituzioni che servono ad aumentare il grado di coltura del popolo. Se poi volessero, colla parola «partigiano» lanciare dei dubbi sulla mia correttezza, si spieghino, perchè nè attraverso il passato, nè pel presente, sento di aver commesso atti disonesti.

Ad ogni modo mi torna opportuno ripetere che l'amministrazione avrebbe fatto meglio prendere un atteggiamento ben deciso e risoluto riguardo alle scuole Tecniche, anzichè procedere coll' incertezza colla quale ha proceduto. Per la verità del mio asserto, mi appello a tutti coloro che assistettero al consiglio di domenica passata.

Questo è il mio pensiero; pensiero che un libero cittadino ha il diritto di esprimere sia pure in pubblico esercizio, perchè esso non suona offesa a nessuno.

La ringrazio, signor direttore, dell'ospitalità e mi creda

obb.mo maestro
Lombardi Giuseppe.

E una dell' avv. Spinotti.

Preg. Sig. Direttore,

La prego vivamente di pubblicare quanto segue:

Leggo nell' ultimo numero del «Lavoratore Friulano» un vivace articolo contro l' Amministrazione Comunale di Tolmezzo che si accusa di avere trascurato in modo deplorevole la Scuola Tecnica.

L' articolo colpisce in forma tutt' altro che cortese anche la Distinta Direttrice della Scuola, che non avrebbe saputo, a tempo debito, rinnovare colle proprie dimissioni l' unico ostacolo frappone tesi il pareggiamento

Ora, io debbo dichiarare che quanto si afferma nei riguardi della Sig. Direttrice è assolutamente contrario al vero. Se vi ha persona in Tolmezzo che alla Scuola Tecnica abbia dato tutta se stessa, questa è la sig. Rina Larice.

Il ritardato pareggiamento non è punto imputabile a Lei, sempre pronta, per espressa e spontanea dichiarazione resa alla Commissione di Vigilanza a ritirarsi quando in realtà la sua presenza dovesse costituire ostacolo al pareggiamento medesimo.

A Lei dunque non la parola scortese, ma i sensi più vivi della nostra ammirazione e della nostra gratitudine.

Con ciò — sia detto senza sottintesi — non intendo affatto di scagionare l'Amministrazione Comunale che, purtroppo, dacchè tiene il potere, non ha mostrato di comprendere e curare, come avrebbe dovuto un problema che, a mio avviso, è fra i più importanti e vitali del Comune di Tolmezzo

Con tutta considerazione e porgendole, sig. Direttore, le più vive grazie, mi segno.

Dev.mo ed Obb.mo
Avv. Riccardo Spinotti

Tolmezzo 25 maggio 1914.

LATISANA

Oscure minaccie. — 26. Questa mattina si trovò affisso, sotto i portici di Via Rocca un avviso nel quale si leggevano frasi poco benevoli contro il nostro capo vigile Golosetti Valentino di Mortegliano. Giorni addietro compariva un' altro avviso, nel quale si domandava o pane o lavoro, e si inveiva contro il Comune, minacciando di dar fuoco al Municipo ed Banche. Nientemeno.

SPILIMBERGO

Assemblea generale del Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago

Domenica mattina si tenne, in seconda convocazione, l' assemblea generale del Comizio Agrario, col seguente ordine del giorno: Approvazione consuntivo 1913; relazioni: dei sindaci, della Presidenza.

Il Presidente legge la relazione sull' opera svolta dal Comizio, coll' appoggio della Cattedra Ambulante nel 1913. In essa trattasi anche dell' iniziative che stanno maturandosi nel corrente 1914.

Apre quindi la discussione il socio signor Lucchino Lucchini raccomandando la propaganda per l'imboschimento. Non basta ottenere (dice) gratuitamente le piantine per conto dei soci, ma bisogna seguire i lavori di impianto e le cure successive, diversamente si otterranno sempre risultati assai poco soddisfacenti. Raccomanda poi la propaganda per il miglioramento zootecnico; vorrebbe che il Comizio si facesse iniziatore dell' importazione di un riproduttore jurassico dalla Svizzera.

Il Presidente e il sig. Ballico dicono che le difficoltà maggiori stanno nel trovare il tenutario. Interloquiscono il sindaco di Spilimbergo sig. Colesan il sig. Zanettini, il co. Guido di Spilimbergo ed altri.

Si conclude col dare incarico al presidente, il quale potrà associarsi il veterinario dott. Vicentini, per trovare il tenutario adatto e disposto a sottostare alla spesa d' acquisto del riproduttore.

Il comizio concorrerebbe con uno speciale sussidio, oltre al sussidio del Ministero.

Il sig. Colesan dice che in massima il municipio di Spilimbergo, per l'anno venturo, anzichè lire 100 stanziate in bilancio, sarebbe disposto a devolvere per il miglioramento bovino il ricavato netto della nuova tassa di macellazione vitelli da latte.

L' assemblea plaude a questi propositi, e si augura che tutti i comuni del Circondario comiziale, seguano l' esempio di Spilimbergo.

Si passa quindi all' approvazione del bilancio 1913.

Il presidente fa dar lettura della relazione dei revisori i quali concludono proponendo un plauso al segretario sig. Cignolini per l' opera svolta a vantaggio del comizio.

L' assemblea prende atto e si associa, incoraggiando il signor Cignolini a intensificare la propaganda per quanto riguarda gli acquisti da parte dei soci di materie utili all' agricoltura.

Invitato dal Presidente, il Segretario dà spiegazioni sul bilancio. Risulta che il comizio si trova in una fase gradatamente ascendente, poichè durante il 1913 si vendettero merci per un importo di circa 15.000 lire superiori al 1912. E nell' anno in corso, per quanto si può prevedere, si raggiungerà una cifra ancora maggiore. Dopo ciò il bilancio è approvato; e così la proposta di una lettera di ringraziamento ai revisori per l' opera loro.

Prima di levare la seduta, il socio Lucchini dice che è veramente a deplorarsi l' apatia di Spilimbergo per ogni iniziativa nel campo Agrario. Soggiunge che, senza far torto ad alcuno, bisogna convincere che le persone che s'interessano del comizio si possono contare sulle dita. Conclude che la ricchezza vera, duratura è quella che proviene dai campi; e che Spilimbergo, continuando a disinteressarsi di tutto quello che tende e suona progresso agrario, non provvede certo nel miglior modo ai futuri destini del territorio.

CIVIDALE

Per i festeggiamenti cittadini. — Ammiratissimi son i doni esposti nelle vetrine della Società Orefici, Piccoli e Vivenzi che ogni giorno aumentano, per la grande pesca del 31 maggio a beneficio della Società Operaia, della Casa del Popolo, e dei colpiti del terremoto.

Il Comitato permanente lavora a tutt' uomo negli ultimi preparativi; e agli acquisti fra i quali due biciclette e un salottino che si trova esposto nell' offelleria Vivenzi.

Anche le signorine che si presteranno gentilmente alla vendita dei biglietti, hanno preannunciato che concorreranno con un dono, e domani a quest' uopo terranno una riunione. Si annunciano contemporaneamente alla pesca anche altri spettacoli.

Concerto della banda cittadina. — Questa sera la banda cittadina eseguirà un concerto in piazza della Basilica alle ore 20 con il seguente programma:

1. Marcia «Esultanza» Amedei
2. Sinfonia nell' opera «Forza del Destino» Verdi
3. Valzer «Carlotta»
4. Finale dell' opera «Vespri Siciliani» Verdi
5. Epopea Nazionale

Arrivo di truppe. — Verso le 11 di ieri arrivò fra noi il primo Regg. Fucilieri che si fermerà qui per un periodo di circa quindici giorni per esercitazione di tiro. Fra una fitta pioggia entrava in città il glorioso reggimento suonando allegre marcie. Dopo avere deposto la bandiera nella sede del comando, tutti i militi s' accantoneranno in varie abitazioni della città.

MARANO LAGUNARE

Per la stagione balneare. — In seguito alla decisione della Società dei Bagni di aprire lo stabilimento il 1.o giugno, il Comune di Marano ha dato opportune istruzioni perchè il vaporetto sia pronto per quel giorno e incominci il servizio per Lignano.

Anche l' automobile da e per S. Giorgio di Nogaro inizierà le corse regolari all'arrivo dei treni con speciale riguardo a rendere comoda e sollecita la gita ai forestieri che da Udine e dalla provincia si recheranno alla bellissima spiaggia.

***

Di fronte al paese fa bella mostra una draga di grandi proporzioni che sarà ammirata dai forestieri che attraverseranno la laguna per recarsi a Lignano.

Il canale che le draghe dovranno allargare e approfondire è appunto quello percorso dal vaporetto il quale troverà una ora più comoda e più breve in seguito al taglio di alcune barene che lo rendevano tortuoso e difficile.

Consiglio Comunale. — 26. Ieri il Consiglio Comunale radunato in seduta straordinaria ha deliberato sui diversi oggetti all' ordine del giorno. Tra essi, importanti, la proposta di transazione col signor Marco Marini.

La causa intentata dal Comune circa tre anni fa aveva lo scopo di obbligare il Marini al rilascio della Valle di San Vito da lui tenuta in locazione. Il locatario fece opposizione adducendo il diritto di raccogliere tutto il pesce seminato che sarebbe venuto a maturazione durante i due anni successivi.

Le parti si sono oggi accordate in seguito a consiglio dello stesso Pretore, e la transazione ieri accettata si fonda sopratutto sulla perizia che sarà deferita a tre arbitri amichevoli compositori.

MANZANO

I festeggiamenti di beneficenza. — 26. Domenica decorsa hanno avuto luogo gli annunciati festeggiamenti con il risultato più lusinghiero.

Il paese ora tutto ornato di antenne di bandiere tricoloriche.

Nella mattinata, nella sala Zamparo si riunirono i soci del Club ciclistico a un vermout e il dott. D. Dorigo, con nobili parole, ebbe campo di compiacersi dell' attività e della concordia dell' associazione e di augurare che le buone energie delle quali ancora è forte possano rivolgersi a creare nuove istituzioni a vantaggio del progresso civile del paese.

Alle 14 1/2 principiò la sfilata delle squadre ciclistiche al suono di allegre marcie della banda cittadina di Udine.

Il primo premio fu assegnato alla squadra Olimpia di Trieste; il secondo a quella di Gemona, il terzo a quella di Cussignacco e il quarto a quella di Cormons.

—

La pesca di beneficenza, apertasi fin dalle 10 del mattino, fu visitata da una ressa continua di persone.

Circa due mila erano i doni, dei quali moltissimi di valore esposti davanti al Municipio.

Facevano servizio di distribuzione dei biglietti nei tre chioschi le maestre del Comune e *volante* alcune graziose signorine del Paese.

Alle ore 20, i biglietti erano completamente esauriti.

Le autorità invitate tra le quali registriamo l'on. Morpurgo, il dott. cav. uff. D. Rubini, il dott. prof. cav. uff. F. Accordini, il co. cav. uff. di Trento. il co. dott. S. Felissent, il Sindaco di Manzano, l' intera Giunta Municipale, i rappresentanti del Comune di Corno di Rosazzo, il pres. della Congregazione di Carità ebbero convegno alle ore 16 1/2 per un rinfresco alla sala Municipale adorna di rose. Vi intervennero anche le leggiadre figliole dell' on. Morpurgo, la signora Maria Accordini colla nipote e la signora Tamburini moglie al Sotto Prefetto di Cividale. colla signorina De Seris.

Il Sindaco Francesco Strolli con nobili parole portò il saluto agli ospiti, al quale fece seguito l'on. Morpurgo esprimendo il suo compiacimento per la bella festa civile organizzata dai volenterosi del paese.

Il concerto della banda cittadina di Udine fu svolto all' ora fissata sotto la direzione del maestro Mario Mascagni e suscitò il più vivo entusiasmo.

Il bravo maestro fu applauditissimo per aver saputo educare con senso tanto elevato d' arte un corpo musicale qual' è quello di Udine.

Il ballo popolare protrattosi fino all' 1 dopo mezzanotte fu sempre animatissimo.

Bella l'illuminazione elettrica e quella a Palloncini, così pure interessante, o spettacolo dei fuochi artificiali sulle circostanti colline

PORDENONE

Dimissioni — Oggi i signori avv. cav. Riccardo Etro, co. Camillo di Zoppola, avv. Marini, cav. Brusadini, hanno presentato le dimissioni da membri del Comitato Pro-Ospedale.

Si tratta di screzi scoppiati in seno al comitato per il progetto dell' ospitale.

La sciagura di Trasaghis

Quattro uomini annegano in presenza dei figli e delle mogli.

Lunga straziante agonia.

I cadaveri non ancora rinvenuti.

In quasi tutta l'edizione di ieri ci fu possibile dare il telegramma da Gemona, che portava notiza della sciagura avvenuta verso le 11 al passo a barca fra Gemona e Braulins sul Tagliamento, in vicinanza del nuovo ponte in pietra, che si sta costruendo su progetto del cav. ing. co. Tristano Valentinis.

Ecco i particolari raccolti sul luogo

(Dal nostro inviato speciale)

Gemona 26, notte.

La sciagura avvenne improvvisa, fulminea, verso le 10.30 di stamane.

Sulle sponde del fiume mugghiante presenti all'indeprecabile trapasso, col cuore stretto dall'angoscia e dal raccapriccio si trovavano parecchie persone...

— Fu un'istante — mi raccontò uno dei testimoni, ancora sotto l'incubo della orribile visione. — I quattro furono spazzati via da un'onda più alta e violenta delle altre, furono travolti da quella furia maledetta delle acque torbide irruenti si accavallavano ruggendo da una sponda all'altra... Chiudemmo gli occhi per non vedere.. Quando li riaprimmo, apparivano ormai lontani quattro punti scuri: le quattro teste degli infelici che affioravano.

Questo è tutto il racconto... Questi sono tutti i particolari: un'onda si rovescia su quattro persone, le afferra, le avvolge, le trascina, le inghiotte inesorabile...

Era mio padre!!!

— Da questa parte?.. — domandai a un ragazzetto fermo sul crocicchio della via che da Gemona conduce al ponte in costruzione.

Pioveva a dirotto e soffiava impetuoso il vento.

Il ragazzetto incurante della pioggia stava fermo vicino ad una macchia di acacie. Alzò il volto, e mi guardò: negli occhi suoi d'un azzurro profondo, c'era una preghiera, c'era una lacrima:

— Sì, da quella parte!.. — rispose; e m'indicò la strada.

Lo guardai, ed anch'egli mi fissò con due occhi innocenti.

— *Al iere mio pari un di chei... al iere mio pari, al iere!!..* — proruppe disperatamente, e fuggì, il volto tra le mani.

Oh! quel grido d'un povero orfano!..

Il ponte

Parecchio tempo addietro i signori Bonanno e Grassi della Carnia, si assumevano il taglio delle «borre» in un bosco nella frazione di Avasinis.

Per risparmiare spese, a taglio ultimato, pensarono di trasportarle a Gemona attraversando il Tagliamento con un ponte provvisorio.

L'impresa del trasporto fu assunta da Domenico Marini di Tomaso, il quale prevvide a costruire il passaggio trenta metri più sopra del nuovo ponte in pietra, che ora si sta ultimando, tra l'osteria «Alla Garniella» condotta da De Cecco Beniamino fu Giovanni e la borgata di Braulins.

In quel punto il Tagliamento corre su un letto largo quasi mezzo chilometro, tra due alti e potenti argini; e da lì, comincia ad allargarsi e si dirige verso Pinzano. I carri con le borre venivano da Trasaghis, Braulins ed entravano nelle ghiaie del fiume per circa 100 metri, sino cioè all'iniziarsi del ponte provvisorio, il quale era costituito da un lungo tavolato sorretto da corde metalliche alla loro volta agganciate saldamente a due grossi cavi di terro. Questi erano sostenuti da tre stillate; robusti pali affondati per metà nelle ghiaie.

Sul tavolato, largo due metri circa, correva il binario per i carrelli che dovevano servire al trasporto delle borre.

Il ponte, che risultava formato da tre larghe campate, lungo circa 250 metri, poggiava sull'argine sinistro del fiume, dove il binario Decauville continuava sul terreno per poca strada: i carrelli si scaricavano in un prato vicino e le borre si depositavano a tasse.

Il lavoro diuturno del Marini che si faceva anche aiutare da un suo figlio di 15 anni, era appunto quello di trasportare le borre dalla sponda destra alla sinistra del fiume.

La piena

— Durante la notte — mi raccontava uno dei paesani — nelle prime ore dell'alba cadde una pioggia tanto dirotta, che le più piccole fosse diventarono torrenti... Sembrava il finimondo. In breve le acque del Tagliamento ingrossarono, irrompendo fragorose ondate alte come quelle del mare. Una piena quale rare volte se ne videro. In un batter d'occhio l'acqua giallastra invase le ghiaie da un argine all'altro, e mugghiando s'abbattè contro le pile del ponte in costruzione, sfiorando e bagnando di spuma il tavolato di quello provvisorio.

Il cielo corso da nuvoloni, neri come la pece, che andavano accavallandosi fermandosi contro le pareti delle montagne, riversava acqua a orci, tanto che si presagiva... qualche disastro.

Il Marini s'impensierisce

Ci si trovava sulla sponda in buon numero attratti dall'assordante fracasso delle onde frangentisi di continuo contro i macigni. Il Marini, guardava pur egli lo spettacolo sempre nuovo, sempre affascinante. Mi sembrò preoccupato. La terza campata del ponte provvisorio, quella verso Braulins essendo i cavi allentati, pendeva più bassa delle altre,.... L'acqua spumosa la lambiva: ancora poco e il tavolato sarebbe stato strappato dall'onda e trasportato giù giù, come un fuscello.

Come prendesse una risoluzione improvvisa il Marini correndo verso la casa di certo Cecchetti.

S'azzarda nel pericolo

Luigi Faggionato, un operaio, ricorda benissimo tutta la scena di orrore. Egli la narrò un centinaio di volte per lo meno: la ripetè a tutta la folla di gente che, sfidando il tempaccio, venne nel pomeriggio in mesto pelligrinaggio sul luogo del dolore.

— Il Marini ritornò di lì a poco spingendosi davanti un carello carico di grossi sassi. Stava per entrare nel ponte pericolante, quando l'ing. co. Tristano Valentinis e l'assistente Venturini che si trovavano lì per ragioni del loro lavoro gli gridarono, fermandolo:

— Ma in du là vastu? .

— No viodai, inzegnir rispose il Marini — no viódial cal mi va iù il puint?...

— E ce ustu fa, cun chell pès?

— Lu mett in principi, prime c' al alzi lis cuardis la in somp...

Egli voleva gravare sulla seconda campata del ponte, in modo che la terza, tenendosi i cavi per il contrappeso dovesse rialzarsi.

— Po no sta la, no sta là... lo dissuasero; ma il Marini, anzichè obbedire, partì di corsa.

Chiede aiuto

— Aveva fatto circa 150 metri — mi raccontò l'ing. Valentinis — quando lo vedo arrestarsi dinanzi ad una lieve salita del tavolato. Il carrello non si muove più, nonostante l'immane sforzo dell'uomo, che, puntato contro il legno, spinge spinge.

E contemporaneamente m'accorgo con angoscia, che i cavi costretti dal peso, si allentano, e il tavolato s'abbassa verso l'acqua limacciosa... Vedo il Marini rivolgersi a noi, agitarsi, invocare aiuto... E tre coraggiosi, incuranti del pericolo, che li minaccia, si slanciano sul fragile ponte che oscilla nell'aria sotto i loro passi.. I tre coraggiosi — il muratore Beniamino De Cecco fu Giovanni, il proprietario dell'osteria alla «Cargnella» Giovanni De Cecco fu Domenico, e il muratore Francesco Ferragotto fu Francesco — arrivano in un baleno in aiuto del pericolante e stanno già per spingere il carrello più avanti, quando avviene la sciagura...

Tutti scomparsi!

Il loro peso abbassa ancor di più il tavolato. Un'onda più alta delle altre, più violenta delle altre, lo investe, lo afferra, lo schianta e schianta pure le stillate che lo sostengono...

Dalla riva si era seguita con ansia dolorosa l'opera di salvataggio; e quando si videro i quattro uomini travolti, scagliati nell'acqua si levò altro grido di raccapriccio...

E prima che si fosse capaci di pensare a un qualche mezzo di salvataggio, che d'altronde sarebbe riuscito impossibile, già le quattro vittime erano lontano lontano, e sparivano sempre più lontano...

Episodi e scene di dolore

Parecchi gli episodi di dolore che si raccontavano mentre io mi trovavo sull'argine frenatore delle onde irruenti.

La piena del fiume era andata aumentando sensibilmente; il ponte provvisorio era stato completamente distrutto; l'acqua raggiungeva allora un'altezza di quasi quattro metri.

Ove termina l'argine s'apre un'ampia insenatura, entro la quale, è ormeggiata la barca che serve a traghettare chi da Gemona va a Braulins. Davanti alla pittoresca insenatura sorge l'osteria della «Cargnella» un'ampio fabbricato colonico, proprietario del quale era uno degli scomparsi — Beniamino De Cecco d'anni 40 padre di 8 figli e di uno che vedrà la luce tra breve!

Il primo grido fu dei figli.

Alle 10, la moglie del De Cecco erasi recata nella latteria tournaria a portare il latte: il marito stava sull'argine a contemplare la piena del fiume; i figli pur essi guardavano lo spettacolo terribile, stando sul ballatoio dell'osteria...

Quando il padre precipitò nell'onda martire del suo coraggio e della sua generosità, furono i figli che dettero il primo grido di angoscia...

— Un grido che lacerò il cuore! — mi raccontavano i testimoni...

Il dolore di due donne

La moglie del Beniamino de Cecco rincasava, quando fu avvertita della sciagura. Sembrò svenire; ma fu un momento, un momento solo; poi la donna scarmigliata si precipitò sull'argine urlando e chiamando con i più dolci nomi il marito. Tese i pugni verso l'acqua mugghiante...

Gli astanti, raccapricciati e piangenti, dovettero far violenza all'angosciata donna che nella sua disperazione voleva unirsi al marito nella morte, in quelle acque medesime che lui avevano rabbiosamente inghiottito e travolto lontano.

Ne a lei sola dovettero usare pietosa violenza, ma anche alla moglie del Ferragotto Francesco: ella pure si slanciò sull'argine e voleva che la lasciassero precipitare nelle torbide onde inesorabili. E intorno alle dolenti stavano i bambini che strillavano, chiamando il papà, invocandolo con i nomi più soavi...

22 orfani e 4 vedove!!

— La sciagura — mi narrava uno — ha reso orfani 20 bambini; e altri due nasceranno già orfani, tra breve! Il De Cecco Beniamino aveva 8 figli, tutti piccoli e la moglie in istato interessante; il De Cecco Giovanni ne aveva 3 e la moglie prossima a partorire; Ferragotto Francesco fu Francesco pure ne aveva tre, e il Domenico Marini sei!... In tutto 22 orfani e quattro vedove!

Le vittime erano onesti operai, che mantenevano la famiglia col lavoro quotidiano.

Episodio tragico

L'episodio più tragico, mi fu narrato da Luigi Faggionato.

— Vidi benissimo, — egli mi disse — il tavolato piegarsi, schiantarsi, e i quattro uomini, come fossero stati fuscelli, spazzati via. L'orrore della scena mi fece chiudere gli occhi... Quando li riaprii i quattro avevano ormai percorso quasi trecento metri...

«Nuotavano a larghe bracciate, lasciandosi trasportare in alto e in basso dall'onda che li mulinava.»

Guardavo senza respiro, col cuore serrato... Dopo altri cento metri, tre spariscono, ritornano a galla le teste, piccoli punti neri nel giallone delle acque terrose... poi scompariscono, e questa volta per sempre...

L'ultimo resistette ancora. Lo vedo a 500, a 600 metri sballottato nel mezzo del fiume... Si arresta, si alza in piedi... Ha toccato un banco di ghiaia e lo vedo ergersi sull'acqua dalla cintola in su.

Si sveste e chiama aiuto.

Un raggio di speranza ci illumina, ci ridona il respiro... Che possa salvarsi?... Ma è impossibile. Circondato da ogni parte dall'acqua irruente, quel banco non tarderà molto ad essere coperto, e l'uomo verrà di nuovo spazzato via...

La vittima dell'orribile tortura è il Ferragotto... Egli si sveste forse per essere più leggero, più libero al nuoto..

Agita i panni come per invocare aiuto... Ecco la giacca che gli sfugge di mano... L'acqua che sembra vada crescendogli tutt'intorno gliela ha rapita...

Cade due volte.

Ormai, anche per lui è finita... Da un quarto d'ora invoca, disperatamente invoca aiuto... Ad un tratto l'acqua lo copre, lo fa cadere in avanti e lo trasporta giù per qualche metro... Ah, che orrore, che orrore!!...

Lo vedo ancora rialzarsi, ancora agitare le braccia in alto, tenderle verso noi che lo guardavamo esterefatti, impotenti,.. e poi cadere ancora, sotto la furia delle onde che lo soffocano, lo coinvolgono nella loro corsa fulminea...

E la moglie sua pure lo vede, e lo vuol seguire!!...

. . .

Lungo le sponde fu, durante la giornata di ieri, una ricerca affannosa dei cadaveri: ma fino a iersera non si erano veduti. Chissà quando e chissà dove il fiume li restituirà.

G. D. B.

In soccorso dei tapini.

E' stata aperta una sottoscrizione per soccorrere le famiglie delle vittime. La generosa iniziativa fu subito accolta con largo favore. Tra le offerte maggiori segnaliamo quella del signor Bonanni di 150 lire, quella dell'ing. cav. co. Tristano Valentinis di lire 100.

Anche *la Patria* si mette volentieri a disposizione di chi volesse concorrere con pronta carità ad aiutare i miseri.

Il maltempo in Friuli.

La piena dei fiumi e i danni che ne son derivati

Scroscia ancora la pioggia, il cielo denso di nubi burrascose non promette ancora sosta. Da 36 ore diluvia così ininterottamente; raffiche di bufera flagellano tutto il Friuli e ad intervalli rombano i tuoni con pauroso fragore.

A Udine.

In città le acque del Ledra e della Roggia scorrono fangose di limo e minacciano in qualche punto di straripare.

Nella giornata di ieri la pioggia caduta in città ha raggiunto 68 m.m.

Diversi i fulmini caduti nella città. A Porta S. Lazzaro un fulmine si abbattè sulla casa di certo Beltrame frantumando il camino e distruggendo un orologio da muro. Quattro persone che si trovavano in casa caddero tramortite. Nessun ferito però. Molti pali del telegrafo furono schiantati e nella serata le comunicazioni telefoniche e telegrafiche furono sospese. Diverse reti furono anche interrotte. La linea telefonica governativa Udine-Trieste subì nella notte avarie; stamani fu però riattivata. Il telegrafo fu interrotto sulle linee Udine-Venezia, Portogruaro, Casarsa, Latisana, Trieste, Ampezzo, Scalo ferroviario ecc., Il telefono non ha subito guasti rilevanti; sono però interrotte le comunicazioni con Tolmezzo, S. Daniele, Remanzacco e Pozzuolo.

A Tolmezzo

Piove ininterrottamente da quasi 48 ore con una violenza spesso diluviale. Il Tagliamento è in piena, e le sue acque limacciose flagellano le sponde e s'accavallano con un fragoroso e cupo brontolio lungo gli argini minacciandoli. Legna e alberelli divelti chissà in che plaghe della nostra Carnia sono travolti dall'onda, e discendono cozzando contro ostacoli d'ogni sorta con schianti sinistri.

La rosta inferiore adiacente al ponte di Verzegnis è stata in parte abbattuta dalla violenza dell'acqua, e la campagna adiacente è in parte allagata; molta gente s'è recata sul posto per tentare con opere provvisorie di difesa di limitare il disastro.

Il Degano ed il Lumiei fin'ora non hanno prodotto danni di sorta, fatta eccessione dell'atteramento di alcuni ponti pedonali.

Il Fella è rigonfio e rapidissimo: fortunatamente però fino stamani i danni prodotti lungo la Pontebbana sono quasi insignificanti.

A Zuglio

Il But è spaventosamente rigonfio; occupa tutto l'alveo del fiume e discende travolgendo una quantità varia ma grande di legname.

Il maggiore dannaggiato è certamente la ditta Brunetti di Paluzza alla quale l'acqua ha travolto e disperso una forte partita di legname da lavoro che trovavasi accatastata in prossimità del torrente.

Il ponte tra Formeaso e codesto capoluogo è stato pure travolto, e le comunicazioni postali con Paularo sono tutte interrotte.

A Enemonzo

Fin dalle primissime ore del mattino ieri su questa plaga cominciò a cadere insistentemente per l'intera giornata una pioggia torrenziale. La decorsa notte poi sembrava addirittura un diluvio; tanto era infernale il tempaccio! È così dura tutt'oggi.

Il Tagliamento qui è molto ingrossato e continuando si temono straripamenti. Strade e campagne sono allagate, pali telegrafici rovesciati e retti dai fili si trovano sospesi sull'acqua torbida e scrosciante del fiume Degano.

A Codroipo

Il Tagliamento e il Corno sono in piena. Il ponte della Delizia venne chiuso al passaggio dei pedoni e veicoli e parrecchie persone d'oltre il Tagliamento sono costrette a pernottare di quà. L'idrometro segnava alle ore 18 metri 2.65. Venne attivato il servizio di guardia.

D'ordine del Genio Civile gli uffici telegrafici di Codroipo e Varmo hanno assunto orario permanente.

Forgaria

26. Aazino e Pontaiba in piena impressionante. Il ponte di Flagogna sull'Arzino in pericolo e la strada stessa di Forgaria minaccia di franare in seguito alle corrosioni dell'Arzino.

A Pordenone

La pioggia è venuta dirottamente tutta la notte e tutto il giorno. Il Noncello ha straripato e ha allagato le campagne coprendo totalmente la via di S. Giuliana.

A Pasian di Pordenone

100.000 lire di danni

Nostro telegramma

(Da Cecchini) Il Fiume Meduna s'elevato a metri uno e ottanta sopra la guardia, da ieri cresce fenomenalmente.

I danni al frumento, foglia, grano, erbe sono calcolati a circa 100.000 lire nel territorio allagato da Visinale a Tremeacque

La piena dei fiumi.

Quasi tutti i fiumi del Friuli sono in piena.

Il Tagliamento

La piena cominciò alle 6 e andò man mano crescendo. L'idrometro di Venzone segnava alle 15 di ieri metri 3.15 sopra lo zero: dalle 15 alle 3 di stamane la quota oscillò sino ai metri 3.30, ma stamane alle 6 si era definitivamente rialzata a 3.50 In tempo di massima piena l'idrometro segnò 3.90 nel 1882, 3.70 nel 1896.

Quello di Latisana segnava stamane alle 2 metri 7.20

Al ponte della delizia si ebbe una media dalle 23 di ieri sera alle 3 di stamane di metri 2.75. Da notarsi che il segno di guardia e a 1.50.

Il Meschio

Anche il fiume Meschio in quel di Sacile è in piena.

L'idrometro di Schiavoi alle ore 24 segnava metri 1.95 e alle cinque di stamane l'acqua cresceva sino a raggiungere m. 2.10.

Il Meduna e il Livenza

Alle 3 di stamane il Meduna all'idrometro di Murlis segnava m. 3.10; il Livenza a quello di S. Cassiano 4.75. Tutti e due i fiumi tendono a crescere.

Altre vittime delle piene?

22. (Per telefono ore 10.30). — *In questo momento a un km. circa da Codroipo nel letto del torrente Corno, fu trovato un asino morto, un carretto, e galleggianti sull'acqua un grembiule di donna e un fazzoletto.*

Si suppone che una o più persone che il povero asinello trainava abbiano tentato di passare il torrente al passo di Rivolto, e siano stati travolti dall'impeto della corrente.

In questo momento l'autorità si reca sopraluogo per le indagini ed assodare se vi sono vittime.

A più tardi altre notizie.

27 — ore 7. — Il Tagliamento è sempre in aumento. Continua la pioggia ed il scirocco, ciò che è di danno anche all'andamento dei bachi. Il ponte della delizia è ancora chiuso al passaggio

Le vittime sarebbero due?

(*Per telefono ore 11.15*). — Ho fatto un sopraluogo. Mentre il corpo dell'asino è in parte fuori dell'acqua, la sua testa è sotto, forse trattenuta dalla carretta o dalle briglie.

L'acqua in quel punto è profonda oltre due metri, e corre torbida e impetuosa così che nessuno si azzarda di entrare nella corrente, per accertarsi che vi sieno vittime o no.

Corre voce che stamane alle otto sieno stati veduti viaggiare presso Rivolto su carretta trainata da un asino, un uomo e un fanciullo; si teme che possano quelli essere le vittime.

CAVAZZO NUOVO

Terremoto. — Stanotte alla ore una e un quarto una leggerissima scossa tellurica risvegliò di soprassalto. Durò circa due secondi.

Tempaccio. — Da trenta ore piove ininterrottamente; copiosi acquazzoni accompagnati da tuoni e lampi si succedono l'uno all'altro; i ruscelli sono diventati torrenti; il Meduna e grosso da una riva all'altra. Quanti lavori, e urgenti, vengono ritardati dal tempaccio imperversante!.. Da tutti si invoca il bel tempo.

Bachi. — Quest'anno furono messe ad incubazione poche quantità di bachi. La diaspis, razionalmente combattuta, non è ancora debellata è perciò i gelsi sofferenti non permettono il solito allevamento. I bachi superato la 3.a muta e alcune partite sono alla 4.a.

SAN DANIELE

Trasloco. — Il signor Emilio Tozzi agente delle imposte, ci lascia presto per trasfeirsi in centro molto più importante, e cioè ad Adria. Se da un lato ci congratuliamo con lui, perchè la nuova sede a cui è chiamato attesta la buona fiducia della quale gode presso i superiori; ci fa dispiacere d'altra parte la sua partenza, per la quale perdiamo, oltrechè un funzionario eccellente, anche un carissimo amico.

Servizio postale. — Ci consta da fonte ufficiale che la causa per cui i giornali di Milano non arrivano sempre col tram delle ore 4 3/4, va attribuita alla Società Veneta la quale rinuncia all'attesa di soli cinque minuti del treno in arrivo a Udine. E perciò si verifica il solito inconveniente.

Causa della morte dell'operaio Osualdo Martinuzzi di Lestans, decesso all'ospedale di San Daniele (era occupato sui lavori del ponte al Cimano), fu una paralisi e non già una colica fulminante come apparve dalle prime notizie.

Cavalli vettura precipitano nell'acqua con sei persone

Un fanciullo annegato

PORDENONE, 27 ore 11.25 (per telefono). Un automobile, nei pressi del fiume Noncello metteva in fuga due cavalli trainanti una vettura con entro sei persone delle quali non si conoscono i nomi.

Nella fuga, i cavalli precipitarono nel fossato laterale del fiume. Le acque della montana travolsero cavalli e vettura.

Un fanciullo annegò, ma il cadavere non fu ancora pescato. Annegarono pure i due cavalli.

Le altre persone riuscirono ad essere tratte in salvo.

L'autorità si reca sul luogo.

Pordenone, ore 11.40. — Il bambino annegato si chiama Vittorio ed ha due anni. Suo padre certo Livacovic ha 24 anni, di professione zingari, mercanti di cavalli.

Sono nativi di Buia d'Istria provenivano da Godeya di St. Urbano, ed erano diretti a Latisana.

Parlamento Nazionale

Camera. Il ministro di San Giuliano risponde alle interrogazioni relative alle isole del Dodecanneso, alle ferrovie nell'Asia Minore e alla situazione attuale nell'Albania.

La risposta del ministro sulle due prime parti insiste nel mettere in rilievo il perfetto accordo fra l'Inghilterra e l'Italia, sia per quanto riguarda le isole che saranno da noi restituite alla Turchia unicamente in base al trattato di Losanna come il nostro Governo ha sempre sostenuto e come l'Inghilterra riconobbe lealmente; sia per quanto riguarda le concessioni delle ferrovie di Adalia e dei lavori portali e ferroviari a Macri, per le quali concessioni chieste alla Turchia si è raggiunto un perfetto accordo con le compagnie inglesi interessate. L'Inghilterra, anche in questa circostanza, ha dato prove all'Italia di sincera amicizia: fra le due nazioni, anche nell'Asia minore vi sarà, non antagonismo ma collaborazione, continuando così fra esse la simpatia tradizionale, cominciata fin dai tempi della nostra Redenzione.

Gli interpellanti Federzoni e Galli si dichiarano soddisfatti.

* * *

Riguardo all'Albania, il ministro espone minuziosamente i fatti svoltisi in questi ultimi giorni. Da essa risulta la ferma condotta dei nostri rappresentanti, il contegno calmo, ammirabile di tutti i nostri — dal semplice marinaio all'ammiraglio. Gli italiani fecero il loro dovere in ogni contingenza.

— I fatti che ho riassunto — soggiunge il ministro — la situazione chà ne deriva e gli eventi ulteriori che si possono produrre hanno formato e formano oggetto tra me e il conte Berchthold di un attivo scambio d'idee ispirate a quella perfetta lealtà che hanno sempre formato e contineranno a formare la salda base dei nostri cordiali ed intimi rapporti.

Esposti quali sieno le linee generali dell'accordo fra Roma e Vienna in riguardo all'Albania, il ministro soggiunge:

— Senza lasciarci illudere da un cieco ottimismo nè accasciare da un esagerato pessimismo, noi intendiamo fronteggiare i possibili eventi con quella calma serena che in questi ultimi anni ci ha permesso di superare gravi e perigliose difficoltà.

Noi non permetteremo che episodi e incidenti per quanto sensazionali ci distolgano dalla cura dei grandi e permanenti interessi del paese e sappiamo che quanti sono in quella aula a qualunque parte politica appartengano sapprano ora ed in ogni tempo far prevalere la visione e la cura di questi grandi e permanenti interessi nazionali su qualunque altra considerazione, su qualunque altra impressione, su qualunque altro sentimento. (*Approvazioni*).

È ripetendo che l'Albania costituitasi in libero stato indipendente e forte è parte essenziale del equilibrio del Mediterraneo, conchiude:

L'Italia che, in questi ultimi anni, ha assicurato mercè l'impresa di Libia la sua posizione nel Mediterraneo orientale, la manterrà fermamente ed incrollabilmente nell'Adriatico. E' bene che all'estero tutti sappiano che nell'opera sua per questa fine essenziale all'avvenire della patria nostra il governo Italiano, chiunque segga su questi banchi, avrà ora e sempre appoggio unanime del parlamento e del paese. *Vivissime approvazioni, seguite da grandi applausi*).

Gli interpellanti non sono appieno soddisfatti.

Dopo, si passa a discutere il bilancio pel Ministero delle Finanze.

Senato. Anche il Senato riprese ieri i suoi lavori. Furono deliberati auguri al Ministro della marina Millo per la sua pronta guarigione; presentate varie relazioni; e discusso circa la inchiesta sulla esposizione di Roma del 1911 e sui provvedimenti per la Biblioteca Marciana di Venezia.

Una grave disgrazia e un delitto a Trieste

Trieste, 27. — Un'automobile con tre persone è precipitato in canale, iersera, all'incrocio delle vie Vienna e Gioacchino Rossini. Il guidatore della vettura è un udinese, certo Guglielmo Dal Tin d'anni 21, che si trova da sette settimane alle dipendenze del «Palaceskur Hôtel» a Portorose. Egli fortunatamente si salvò. Rimasero vittime del fatale accidente il barone Edmondo de Knobloch, di 46 anni cognato di uno dei signori Reinighaus proprietari dell'albergo, arrivato col celere di Vienna, e il servo dell'albergo Giuseppe Reingold, di 26 anni dalla Carniola.

— Ieri mattina, il bracciante Giovanni Gerkmann di Antonio d'anni 38 da Cilli, sgozzò col rasoio la moglie, alla presenza dei figlioletti piangenti — uno di 9 e l'altra di 6 anni. Istigatrice al delitto, la gelosia. Dopo uccisa la moglie, il Gerkmann persuase i bambini a starsene tranquilli. Essi, mentre egli si vestiva, si addormentarono accanto al cadavere della madre. L'uxoricida, poco dopo, andava a costituirsi da sè.

CRONACA CITTADINA

Le elezioni rinviate

Il R. Prefetto, in conformità ad una circolare ministeriale dipendente dal parere del Consiglio di Stato, ha rinviato a dicembre le elezioni comunali amministrative e provinciali nei mandamenti di **Ampezzo, Aviano, Gemona, Maniago, Moggio, S. Daniele, Spilimbergo, Tarcento e Tolmezzo.**

Negli altri mandamenti le elezioni seguiranno nei giorni già fissati nel decreto Prefettizio previa qualche modificazione, giacchè in seguito alla nuova disposizione la quarta domenica d'elezioni verrà soppressa.

La festa di ieri al Collegio «Dante A». — Ieri dagli insegnanti e dai collegiali è stato festeggiato con una simpatica festicciuola famigliare l'onomastico del Direttore prof. Filippo Zanioli.

In una sala del convitto rivolsero al festeggiato parole d'augurio e proteste di affettuosa e riconoscente deferenza il censore sig. Ilario Faccioli e l'istitutore sig. Cino Guzzardi. Ad essi ed a tutti gli alunni rispose commosso e riconoscente il Prof. Zanioli al quale fu quindi regalata una artistica pergamena con dedica miniata e modellata sig. Guzzardi rappresentante da una parte di pensiero, dall'altra la verità, e un mazzo di fiori.

Nel refertorio seguì quindi un vermout d'onore.

Il nuovo Palazzo delle Poste

Giunge notizia che il consiglio dei ministri nella sua ultima tornata ha approvato il progetto del nuovo edificio postale. E così si spera vivamente che il vitale problema sia oramai giunto nella sua fase finale.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Amori rusticani finiti con una tragedia.

LA lettura degli interrogatorii

L'imputato al punto in cui troncammo ieri la relazione della udienza antimeridiana, cade in talune incoerenze o contraddizioni con quanto risulta dai primi interrogatori.

Si dà quindi lettura di essi; dopo di che il Presidente si rivolge al Rossi per alcune contestazioni:

Pres. — Quali motivi vi adduceva la Maria per ritardare il matrimonio?

— La morte del padre ed il suo lutto. Io pensava però ch'ella amoreggiasse col Visma.

— E' vero che fu da voi certo Luigi Rossi inviato dalla Maria per riaccendere la relazione dopo che questa fu interrotta?

— No, non fu incaricato; gli disse che la cosa si sarebbe potuta aggiustare spontaneamente di sua iniziativa.

— Come vi accoglieva la madre della Maria?

— Bene, finchè durò la nostra relazione; poi, mi trattò con diffidenza e freddezza.

— Ricordate ch'ella vi abbia detto un giorno che voi non eravate il genere delle sue aspirazioni?

— Non ricordo.

— Ma un dì essa vi sorprese con il pugno alzato sopra la figlia?

— Non è vero.

Confermate d'esservi espresso il 2 febbraio decorso, incontrando la Maria: non finisci il carnevale?

— No; io le chiesi perchè nel paese sparlasse di me; al che ella mi rispose che: male sulla schiena non ne aveva e che di quelle cose non si curava....

— Dopo il vostro ritorno dall'estero, ricordate che fin dal primo giorno la Maria desse segno di raffreddamento verso di voi?

— No; ciò avvertii dopo il quarto giorno.

— E perchè in quell'occasione andaste a Trieste?

— Per distrarmi perchè ero molto addolorato; fu in quell'occasione che comperai la rivoltella.

— Qualcuno vi disse allora che la Maria amoreggiava col Visma?

— Sì, certo Cristofori.

— Avete visto talvolta il Visma visitare la Maria, secolei intrattenersi?

— Sì, e dopo il mio ritorno mi fu anche riferito che la relazione amorosa tra questi due era sorta durante l'estate io però non vi prestavo fede.

Sono quasi le dodici e l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana

Si legge il verbale di perquisizione nella camera della defunta, in cui si rinvenne numerosa corrispondenza: 404 lettere, delle quali la grandissima parte non hanno alcuna relazione con l'odierno processo.

Avv. Ciriani. Si riserva l'esame delle lettere a tempo opportuno.

Il cancelliere prosegue con la descrizione della rivoltella di cui si servì il Rossi per l'uccisione della fidanzata; indi legge la deposizione del Rossi ai R. R. Carabinieri, deposizioni che sono pressochè eguali a quelle fatte oggi dall'accusato. Dal verbale dei Carabinieri risulta pure che nel paese di Tauriano correva voce che la uccisa si fosse nascostamente fidanzata col cugino Visma.

I testimoni.

La madre dell'uccisa

S'introduce quindi la prima teste:

Zanini Pierina ved. Visma, d'anni 60, contadina da Tauriano, madre dell'uccisa.

E la povera donna con gesti larghi e frasi incerte e sconclusionate, ella comincia col lagnarsi delle sue sofferenze fisiche e morali. Ha tanto sofferto che nulla ricorda di quanto il Presidente cerca man mano, con interrogazioni lucide e particolareggiate, di farle ricordare; talchè pare che un'amnesia assoluta le abbia cancellato tutti i particolari immediatamente precedenti e seguenti il tragico momento. Ricorda però d'aver visto circa quindici giorni prima del fatto il Rossi col pugno alzato minacciare la figlia e d'avergli detto: «Di mia figlia comando io». Fu allora che il Rossi, protestando perchè io m'era intromessa (egli non mi teneva in conto alcuno, neppure precedentemente) soggiunse, rivoltosi alla Maria; Tu sei una maschera!».

— E' vero che voi, in quell'occasione, avete rivolto al Pietro anche gli epiteti: *macaco!, stupido!, patata ecc.!*...

— Non ricordo.

Avete avuto voi nell'estate dal Rossi la domanda formale di vostra figlia?

— Non ricordo!

Giovanna Malia ved. Cristofori

una donnetta *ciacolona*, e pur essa alquanto incerta nella sua deposizione, spesso diversa dai primi interrogatori. Abita nel cortile dove si svolse la tragedia. Appena ritornato il Rossi da Trieste, udì un diverbio tra lui e la Maria, durante il quale il Rossi si espresse: «Entro il carnevale tutto sarà finito; io della mia vita non mi curo».

Nella mattina della tragedia, sentì la Maria dire alla cognata del Rossi: Perchè vai dicendo pel paese che io ho altri amanti? dovresti tacere.

Fu presente al diverbio tra il Pietro e le Visma madre e figlia. La vecchia diceva: «Credistu de farne paura? stupido, pantalon macacat! mia figlia ha avuti tanti morosi tutti migliori di te e nessuno ci ha fatto mai paura». Detto ciò, si sarebbe impossessata d'un bastone e rivoltasi al giovanotto, gli gridò: Vustu che te lo rompa sul muso?». Quindi le due donne si sarebbero dirette verso casa, seguite dappresso dal Rossi, il quale a un certo punto, estratta la rivoltella, avrebbe sparato a circa 1 metro e mezzo di distanza contro la Maria, ferendola nel 1.o colpo leggermente ad un dito, nel secondo al fianco, mentre la giovane cercava di fuggire. Non vide altro, perchè si ritrasse; sentì però a sparare successivamente cinque colpi.

La Maria s'abbattè al suolo dopo d'aver fatto forse 10 passi dall'istante in cui fu sparato il primo colpo.

— Che rapporti c'erano tra i due fidanzati?

— Ultimamente la Maria evitava d'incontrare il Rossi; pareva che tutto fosse finito tra loro.

Visma Giuseppe

d'anni 30, cugino e presunto amante della Maria. Da 13 anni era in rapporti confidenziali ma non amorosi colla Maria, la quale, nella primavera 1913, prima ch'egli partisse per l'estero, lo pregò di scriverle alcune frasi amorose per poterle a sua volta ripetere ai fidanzati. Egli le scrisse e ne ricevette due sole risposte. Per il suo onomastico inviò in agosto 5 marchi pregandola di rimetterli una sua fotografia. Ritornato in paese, s'intese un giorno per un ritrovo a Spilimbergo, e in quell'occasione la Maria si fece fotografare.

Le varie copie furono in suo prossimo ritorno a quel Capoluogo ritirate da lui e mandate quindi alla Maria per mani d'una bambina, meno una copia che tenne per sè.

Pres. Che vi disse la Maria al vostro ritorno?

— Che le dispiaceva sposarsi e che l'avrebbe fatto in omaggio al padre; mi disse inoltre che amava il Rossi, ma che lo temeva per la sua vita, essendo egli molto pericoloso perchè impulsivo e geloso.

— Visitavate spesso la Maria anche in casa?

— Sì, e la confortava essendo essa avvilita. M'ero accorto che il Rossi era geloso di me, e volevo avvicinarlo per una spiegazione.

— Vi siete accorto che la Maria si fosse innamorata di voi?

— Non me l'ha mai detto anzi rispondendo ad una vaga domanda ebbe a dichiararmi che non si sarebbe impalmata volentieri con un suo cugino.

Sono le 16 e un quarto, e il Presidente sospende per 10 minuti l'udienza. Alla ripresa si muovono al teste alcune contestazioni e si dà lettura di una lettera da lui inviata alla Maria e contenenti frasi di questo genere: terrò una memoria del mio primo amore infranto (a proposito della fotografia) — passo a salutarti tenendo in mano un ramoscello di basilico appassito (un ricordo dell'uccisa) ed altre.

— Codeste frasi voi le scriveste, a quanto antecedentemente avete deposto, come espressione dei vostri sentimenti o non già come sfoggio linguistico convenzionale?

Il teste risponde evasivamente.

— E perchè nelle cartoline illustrate scrivevate sotto il francobollo?

— Perchè la Maria m'aveva detto che gli altri suoi fidanzati antecedenti avevano fatto allo stesso modo.

Ai giurati si mostrarono varie cartoline inviate dal teste alla Maria fin dall'anno 1904. Si leggono anche due biglietti analoghi, nei quali il teste fissa alla Maria un appuntamento.

Gli altri testimoni sono meno interessanti.

(L'udienza di stamane)

Stamane l'udienza si apre alle 9.30. Continuano i testi a difesa.

Cristofoli Luigi di 18 anni vide che tra i due fidanzati non correvano buoni rapporti. Al Rossi disse che la Visma aveva un'altro innamorato,

Martina Maria di 39 anni sentì dire dalla cognata del Rossi: «che se Piero no fa svelto a maridarse la Miute nu ghe toca a lu».

Ella esortò la Maria a far la pace con Piero, al che la giovane rispose: è impossibile.

Martina Regina di 36 anni riferisce che il Pietro andava a cercar la carità, e viveva di sola polenta.

Domenico Cristofoli parla della miseria dei Rossi. Erano cinque o sei figli; il Pietro era magro, il padre suo era gibboso.

Emma Cristofori riferisce che poco prima del fatto il Ross era molto convulsivo.

Cistofoli Anna dice che un suo fratello si promise alla Maria. Dopo tre anni questa lo lasciò.

Rossi Antonio di 69 anni, maestro conosceva la mamma dell'accusato una povera donna mendica: aveva la pellagra. L'accusato quand'era bambino mancava sovente dalla scuola dovendo recarsi a elemosinare.

Cominotti Francesco tenne impiegato presso se il Rossi, gli faceva pietà perchè andava a carità.

Questo è l'ultimo testimonio. Viene data lettura di lettere scritte dall'accusato.

Tribunale di Udine

Il processo per i turpi fatti di vicolo Brovedan.

Ieri si trattò il processo contro Caterina-Giuseppina Simonutti in Maraldo, (detta «La triestina») del fu Gio. Batt., nata in Rosà (Bassano, prov. di Vicenza) d'anni 50. Dopo essere stata sfrattata da Trieste, venne a Udine e si domiciliò in vicolo Brovedan. Quivi si diede a favorire la prostituzione e la corruzione di minorenni, di diciannove a vent'anni.

Furono ieri uditi i testimoni di accusa; ma poichè ne mancavano alcuni, il processo fu rinviato al 2 giugno.

Il difensore avv. Mossa sollevò incidente per la citazione di uno tra i frequentatori di quel tristissimo ritrovo; ma il Tribunale respinse la domanda.

Cattedra ambulante

Seduta del consiglio centrale.

Presso l'Associazione Agraria Friulana si è riunito ieri il consiglio Centrale della Cattedra Ambulante di Agricoltura per le determinazioni relative al passaggio dell'amministrazione al nuovo Consiglio Centrale della Cattedra, che potrà quanto prima avere il suo assetto giuridico che assicura continuità ai contributi e stabilità al personale.

Trattandosi dell'ultima seduta del consiglio, in carica da oltre un decennio, la seduta stessa assunse una importanza speciale.

Gli oggetti all'ordine del giorno: Consuntivo 1913, situazione maggio 1914; relazione sull'attività nell'ultimo esercizio e varie, diedero luogo a brevi discussioni che condussero ad approvazioni unanimi. Il *Presidente Pecile*, rappresentante del ministero di Agricoltura, riassunse in brevi cenni, l'opera di propaganda agraria svolta sino ad oggi in Friuli, dividendolo in quattro periodi: dal 1857 al 1873; dal 1874 al 1900; dal 1901 al 1911; dal 1912 al 1914.

Da ultimo, esprime l'augurio che l'assetto giuridico assicuri alla Cattedra Ambulante stabilità e larghezza di bilanci tale che possa permettere uno svolgimento calmo e proficuo di ogni energia, che possa portare a quelle ulteriori fasi di decentramento che pur già oggi si mostrano utili, alla creazione di nuove Sezioni speciali sulla traccia del nostro fiorentissimo Ispettorato Provinciale del Caseificio.

Nel nuovo Consiglio -- soggiunge — entrano a far parte quasi tutti coloro che lo fossero in passato; ciò dà affidamento di continuità d'indirizzo alla Cattedra.

Io credo doveroso nel chiudere la presente relazione di rivolgere una parola di ringraziamento agli egregi colleghi del Consiglio Centrale che hanno portato costante valido contributo all'esplicazione dell'attività della Cattedra.

Mi addolora che non abbia accettato di far parte del nuovo consiglio il co. Andrea Caratti, tanto benemerito di ogni forma di progresso agrario friulano e amministratore della Cattedra fin dalla sua prima riorganizzazione.

Una speciale parola di riconoscenza è dovuta all'Egregio direttore della Cattedra dott. cav. Flavio Berthod, il quale nella sua qualità di Segretario generale dell'Associazione Agraria Friulana, disinteressamente, con zelo e diligenza ammirabili diresse l'opera della Cattedra ambulante dalle sue origini ad oggi, curandone lo sviluppo e cercando che essa costantemente rispondesse ai suoi scopi. Egli cessa ora dalle sue funzioni di Direttore della Cattedra, ma rimarrà ricordato con sentimento di doverosa gratitudine l'opera da lui esplicata per tanti anni per la diffusione dell'insegnamento agrario in Friuli.

Una parola di ringraziamento finalmente all'ufficio di contabilità dell'Associazione Agraria Friulana che diligentemente, per molti anni, curò la tenuta dei libri della cattedra.

Tutti i presenti con cordiale attestazione al d.r Berthod, si associarono alle parole del Presidente.

Il *d.r Berthod* ringraziò, ricordando che la sua attività per la Cattedra si svolse in relazione all'obbligo Statutario della Cattedra che ascriveva al Segretario Generale dell'Associazione Agraria Friulana la onorifica mansione di direttore.

Il *conte Caratti* ringrazia il presidente che ha voluto ricordare l'opera sua di oltre un decennio, quale rappresentante della Deputazione Provinciale in seno alla Cattedra; ma a sua volta vuole ricordare le alte benemerenze del prof. Pecile che sempre la presiedette dalla sua organizzazione.

Il Consiglio unanime, su proposta del *cav. Rubini*, esprime il voto che di questo lungo, aureo periodo di attività promossa dall'Associazione Agraria nel campo della propaganda professionale per i lavoratori dei campi, sia fatta un'ampia illustrazione anche nei periodici agrari. Il *cav. Tavoschi* e il *conte Deciani* esprimono il loro convincimento circa la favorevole accoglienza dell'Associazione Agraria a questo voto che condurrà ad illustrare anche iniziative ardite, prese dall'Associazione Agraria quando alla creazione di nuove sezioni tardavano ad essere corrisposti i sussidi anche dei maggiori Enti.

Il *prof. Pecile* è certo di interpretare i sentimenti dell'intero Consiglio nell'esprimere il voto che i titolari di tutte le Sezioni e l'ispettore di caseificio abbiano ad essere senz'altro riconfermati nelle loro cariche per il merito delle opere loro e per la continuità anche dell'azione tecnica della Cattedra.

Il Consiglio unanime si associa.

La beneficenza del comune in occasione della festa dello Statuto

La Giunta Comunale ha stabilito di erogare in occasione della festa dello Statuto lire 2600 nel modo seguente:

Società protettrice dell'infanzia	L. 500
» Reduci delle Patrie Battaglie	» 500
Associazione Scuola e Famiglia	» 400
Secolare delle Derelitte	» 350
Orfanotrofio Tomadini	» 300
Istituto Micesio	» 300
Asilo infantile di Carità	» 250

Offerte col mezzo della Patria

per onorare la memoria di Eugenio Novaletto, il signor Eugenio Cucchini offre l. 1 ai Reduci; il sig. Giulio Scrosoppi l. 5 all'Ospizio Marino di Lignano.

TEATRO SOCIALE

Kean

Questa sera prima rappresentazione della compagnia di Gustavo Salvini con la commedia in 5 atti Kean di A. Dumas.

Domani sera: *La cena delle beffe.*

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La famiglia ed i parenti del compianto

sig. Gio. Batta Mattiussi

ringraziano vivamente quanti in qualunque modo vollero rendere più solenni le funebri onoranze.

Nogaredo di Corno, 27 maggio 1914.

(N. B. Si chiede venia delle involontarie mancanze)

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 9

M. PEMPERTON

La guerra sotto il mare.

Egli si alzò in piedi e si mise a ridere.

— Senti — mi disse poi sottovoce. — Se vuoi vedere quei pozzi e quelle gallerie da cui si cava il carbone non devi far altro che seguirmi; ti mostrerò due cose di grandissima importanza a una quindicina di metri sotto il livello del mare. Dirai che sei un amico di Sadi Martel e naturalmente manterrai il segreto.

— Ma non m'importa nulla di ve- quei pozzi — risposi.

— Come vuoi. Dammi un'altro dito di whisky e poi me ne vado. Grazie. Bevo alla salute della fanciulla che non può maritarsi perchè la Francia s'oppone.

E con questo brindisi mi tese la mano che strinsi appena e s'avviò barcollando leggermente verso la porta. Ebbe però la presenza di spirito di gridarmi sulla soglia: «buona notte» in francese e stava per andarsene definitivamente, quando come se gli fosse venuta un'idea improvvisa ternò indietro, m'afferrò pel braccio e mi mormorò all'orecchio: — L'anno venturo non sarai troppo contento d'essere inglese, caro amico; no per Dio!...

E se ne andò definitivamente lasciandomi sorpreso di quelle parole che non arrivavo a capire.

IV.

Una delle caratteristiche di Enrico Fordhan era quella d'essere sempre allegro. Sereno o piova, buone o cattive notizie egli era sempre dello stesso umore, sempre sorridente, sempre allegro.

Era tornato da casa Lepeletier quando Jeffery stava per lasciarmi, e appena lo senti scendere le scale, entrò, nella mia stanza e sedette tranquillamente, come se fosse stata la cosa più naturale del mondo per me aver lasciato il colonnello in quel modo ed essermene andato senza neppur una parola ad Agnese o agli altri.

— Figlio mio — mi disse gravemente mentre accendeva con cura la pipa colossale che non la lasciava mai quando stava in casa — i tuoi amici non mi piacciono: mi accorgo che in loro compagnia ti sei abbandonato quì in questa stanza a libazioni di un liquore dannoso alla salute e che i giovani morigerati dovrebbero fuggire con orrore, il whisky. Getta via quella bottiglia e fai portare invece del cognac: è un liquore più signorile, corroborrante, tonico, che io adoro.

Suonai e dissi al cameriere di portarne; poi m'indugiai a caricare la pipa per nascondere il leggiero imbarazzo in cui mi metteva Enrico osservandomi attentamente col suo eterno sorriso sulle labbra.

— Ebbene — esclamò all'improvviso senza darmi neppure il tempo di prepararmi a quella domanda che non prevedevo così di punto in bianco.

— Che cosa t'ha risposto «il canuto genitore»? Non vedi che muoio dalla curiosità?

Io rimasi col cerino acceso in mano senza accostarlo alla pipa, e gli risposi quasi vergognoso:

— Lepeletier vuole che io lasci Calais domani.

Egli scoppiò in una risata, che fece rimaner meravigliato il cameriere, il quale entrava in quel momento col cognac.

— E perchè? — mi chiese poi senza frenare la sua ilarità.

— Non me lo disse...

— Non glielo hai neppure domandato? — gridò egli al colmo dello stupore, guardandomi a bocca aperta.

— No: ti fa meraviglia?

— Per Salomone!... Ecco un uomo che si sente dir «no» da un altro uomo e se ne va tutto soddisfatto, senza chiedergli neppur la ragione... Alfredo, figlio mio, tu sei molto giovane!

— Ho quasi trentadue anni.

— Ma agisci come se ne avessi solo due, senza i trenta!... Dimmi com'è andata.

— M'ha detto, se mi ricordo bene che avrebbe voluto... se avesse potuto... Pare insomma che un ufficiale francese non possa maritare la figlia a un capitano degli usseri inglesi.. La Francia non approverebbe.

— La Francia?... Che cosa c'entra la Francia?... Deve forse sostenere essa le spese del matrimonio? Glielo dirò io domani, al colonnello!

— Credi forse di fargli cambiar parere?

— Vedremo: gli ho promesso di andar domani con lui fino a Dunkerque. Ma tu sei troppo suscettibile, troppo pieno di orgoglio!

— Ne ho abbastanza per lasciar la casa d'una persona quando questa mi fa capire che non mi ci vede volentieri.

— E per far piangere una bella fanciulla.

— Ah!... Agnese non piangerà troppo, vedrai...

— Le ho detto che te n'eri andato perchè avevi un affare urgente che ti chiamava all'albergo.

— Hai detto la verità: ci ho trovato infatti l'ingegnere francese, che m'aspettava. Non m'ero ingannato. E' Roberto Jeffery.

Per un momento Enrico divenne serio.

— E che diamine fa egli dunque in Francia? — chiese poi.

— Dirige i lavori laggiù ai pozzi di carbone; è diventato un bravo ingegnere, sembra a quanto dice il colonnello.

— Uhm!... Lepeletier lo vede troppo di buon occhio, mi pare, quantunque la figlia non lo tratti che con la cortesia strettamente necessaria per un ospite della casa.

— Vorresti farmi geloso di lui? — chiesi in aria indifferente, ma con una leggera stretta al cuore.

— Nemmeno per sogno. Ma mi sembra che si sia fatto tardi e credo che tu abbia bisogno di riposo. Domani alle nove vado a Dunkerque col colonnello e vedrai che tornerò con buone notizie. Cerca di dormire e stai tranquillo; pensa che farò tutto quanto sarà in mio potere per il miglior amico ch'io abbia sulla terra.

E dopo avermi augurata affettuosamente la buona notte, se ne andò.

— Strano a dirsi!... dormii profondamente e non sognai nè Agnese, nè il colonnello, nè Enrico; ma il mio paese in pericolo.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco